

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

A cura de Il Sole 24 ORE System

SPECIALE: IL SETTORE CHIMICO E I SUOI REGOLAMENTI

La rivoluzione Reach e CLP: l'impatto delle due normative

Le novità ribaltano la responsabilità delle sostanze e miscele sull'industria e sugli importatori

È prevista per la fine di questo mese di giugno, l'entrata in vigore del decreto legge sanzionatorio, in questo momento al vaglio del Governo, che interesserà tutte le aziende non ancora in linea con il regolamento europeo Reach. E il cerchio, così, si chiude: esistono dunque specifiche normative a tutela della salute pubblica e del mercato della chimica, condivise a livello globale, esiste l'obbligo di attenersi, un controllo e, finalmente, una sanzione.

Attualmente, sono circa 130 mila in Italia (fonte: [Federchimica](#)) le realtà coinvolte in questa vera e propria rivoluzione gestionale, che sta richiedendo impegno, risorse umane, professionalità e investimenti economici consistenti. Per cui, essere in linea è al contempo un dovere, una sfida e un punto d'onore, visto che non tutte le aziende italiane ce la faranno nei tempi previsti.

La materia, infatti, è davvero molto complessa, come ben sanno tutte le imprese chimiche, agrochimiche, farmaceutiche e biotecnologiche chiamate all'appello.

Il regolamento Reach (acronimo di Registration, Evaluation and Authorization of Chemical Substances) non prevede, di per sé, sanzioni amministrative, che sono invece rimandate agli Stati membri Ue, per quanto riguarda la scelta delle modalità e le quantificazioni. Da luglio, a

Decreto approvato, gli inadempienti italiani rischieranno multe da 20 a 120 mila euro, per l'immissione sul mercato o l'utilizzo di una sostanza chimica contro gli obblighi prescritti dalla legge, e sanzioni fino a 90 mila euro, per violazione degli obblighi di registrazione delle sostanze presso la competente Agenzia europea. La sperimentazione ingiustificata su animali, inoltre, sarà punita con ammende fino a 60 mila euro.

L'unione fa la forza

Giro di vite sui tempi d'adeguamento, quindi, e forte spinta ai Sief, i gruppi virtuali di aziende che, producendo o commercializzando una stessa sostanza, fondano consorzi di scambio d'informazioni indispensabili per sveltire la preparazione dei dossier di registrazione. La sinergia, di fronte a tanta e tale mole di lavoro, appare fondamentale. Il 29 maggio scorso, infatti, in occasione dello "Echa's stakeholders' day" a Helsinki, in presenza di 570 rappresentanti di realtà del settore provenienti da tutto il mondo, si è discusso dell'urgente bisogno di lavorare insieme. Il monito dell'Echa (European Chemicals Agency) è stato chiaro: "the clock is ticking. Form your Sief now - Il tempo sta passando. Costituisci il tuo gruppo di lavoro adesso", considerato che la prima deadline per la registrazione delle sostanze, prodotte o importate in quantità

maggiori a 1000 tonnellate, è il 31 dicembre 2010.

"La costituzione dei Sief, - spiega il biologo Antonio Conto, profondo conoscitore della materia e autore di

un gran numero di pubblicazioni sul Reach - è vantaggiosa per tutte le piccole e medie aziende del settore, che, oltre alla condivisione dei dati possono godere, in consorzio, di forti

agevolazioni fiscali sui costi di registrazione di una stessa sostanza".

A complicare la già farraginoso gestione del Reach, in vigore dal 1° giugno 2007, inoltre, si è aggiunto il Regolamento 1272/2008 CLP (Classification, Labelling and Packaging), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 2008 e operativo dal 20 gennaio 2009, tramite il quale l'Europa recepisce il sistema normativo europeo GHS (Globally harmonized system of classification and labelling of chemicals).

Gli obblighi dunque si moltiplicano: se ogni soggetto coinvolto dalle due normative, Reach e CLP è certamente informato della loro esistenza e dell'obbligo di adeguamento ad essi, non tutti sono a conoscenza di

quali specifici iter tecnici e burocratici siano necessari e quali siano i legami tra i due Regolamenti.



Uno sforzo che ripaga

I due Regolamenti sono chiaramente correlati, per non dire complementari, trattandosi l'uno della ri-classificazione ed etichettatura di tutte le sostanze secondo criteri differenti rispetto al passato, l'altro dell'indicazione sui rischi d'esposizione delle sostanze pericolose e le precauzioni per minimizzarli. L'avvento del CLP dunque, ha introdotto alcune modifiche nel Reach, le quali implicano una revisione totale delle Schede di sicurezza (Sds) dei prodotti; inoltre obbliga le aziende a presentare le Sds agli acquirenti entro la data di fornitura delle sostanze o miscele.

E se per il Reach le aziende sono già mediamente ad una fase di pre-registrazione delle sostanze, per il CLP molto si deve ancora fare. Lo scopo dei Regolamenti è l'armonizzazione dei sistemi di registrazione e valutazione delle oltre 30 mila sostanze chimiche esistenti, precisa [Federchimica](#). Una mole di lavoro che non tutte le aziende affrontano con il sorriso sulle labbra, anche perché le figure professionali storicamente preposte alla gestione burocratica delle sostanze e miscele prodotte o commercializzate – i Responsabili SPP, Ambiente e sicurezza, Qualità, ecc – raramente, oggi, riescono da soli ad adempiere alle loro mansioni nei tempi e modi previsti. “L'obiettivo ultimo di queste normative, però, - fa notare Conto - oltre alla sicurezza umana ed ambientale, è la creazione di un circolo virtuoso di sostanze e miscele prodotte e circolanti nel mercato europeo. Lo sforzo richiesto ai Paesi membri, infatti, difficilmente sarà sostenuto anche dalle realtà delle nazioni capaci oggi di produrre a costi ridotti”.

Oggi gli oneri, dunque, ma in futuro il sistema economico europeo avrà solo da guadagnarci. Per le soddisfazioni è solo questione di tempo.